

# SPORTLIFE



Baron Davis, ai tempi in cui giocava per gli Hornets, con il suo clan.

JEFFREY A. SALTER

## IL TEMPO DEL BASKET

IL FILM *FROM DEEP*, PRESENTATO AL MILANO FILM FESTIVAL, RIPERCORRE LA STORIA PARALLELA DELLA MUSICA RAP E DELLA PALLACANESTRO NBA. I CUI EROI, DA JULIUS ERVING A MICHAEL JORDAN, SONO DIVENTATI ICONE DI STILE

**... in più** GLI INTERPOL, ARANCE & MARTELLO, LA KTM RC 125 E LE SUPERCAR DA SOGNO

83



84



85



88



## Lo stile irriverente e ribelle di Michael Jordan ha ispirato la musica di Jay-Z

### TRAGICO DESTINO

Lorenzen Wright (al centro) con il suo gruppo ai tempi in cui giocava per i Memphis Grizzlies. È morto nel 2010.

### DOCTOR J

L'ex cestista Julius Erving, chiamato Doctor J, nel 1976 ai tempi dei Philadelphia 76ers.



DI DAVIDE CHINELLATO

Insieme, in meno di 40 anni, sono usciti dal ghetto per entrare nel cuore dell'America. Irriverenti, ribelli, irresistibili. Come se il basket e il rap fossero complementari, continua fonte di ispirazione l'uno per l'altro. C'è la cultura hip hop dietro le ultime due generazioni di star Nba: nel modo di vestire, parlare, e forse anche nelle loro movenze in campo. Ma c'è il basket dietro i primi passi dell'hip hop: in quello sport prevalentemente afro-americano, considerato all'inizio degli Anni 80 un gioco per "neri strapagati e tossicodipendenti", i primi rapper hanno





**SIMBOLI**  
Shaquille O'Neal  
(a sin.) e Allen  
Iverson: l'hip hop  
style sul parquet.

trovato una fonte d'ispirazione (come racconta il bel documentario *From Deep*, appena presentato al Milano Film Festival). Modelli irriverenti, come volevano essere loro. Con lo stesso mantra di cui Michael Jordan è diventato simbolo: giovani ribelli intenti a fare soldi e dominare nel proprio campo. Come Allen Iverson, la star che più rappresenta la congiunzione tra hip hop e basket. «Lo sport e la musica sono sinonimi: noi vogliamo essere loro, e loro vogliono essere noi», raccontava Jay-Z. Detto dall'autodefinitosi "Jordan del rap", ex proprietario di minoranza di una franchigia Nba (i Nets, che anche grazie a lui si sono trasferiti dal New Jersey a Brooklyn nel 2012) e ora agente di giocatori, primo tra tutti l'mvp Kevin Durant, deve essere per forza vero.

### DOCTOR J, IL PRIMO EROE RAP

Quando il rap è ancora in fasce, Julius Erving ne diventa la prima icona, col suo stile esplosivo, irriverente e... "nero". È Dr. J che aiuta a lanciare il basket nei playground cittadini, dal mitico Rucker Park di New York al cemento con vista sul Pacifico di Venice Beach. E assieme alla palla a spicchi c'è l'hip hop. Quando a fine Anni 70 l'Nba, la lega pro più afro-americana degli Usa, entra in crisi perché percepita come un insieme di "neri strapagati e tossicodipendenti", l'hip hop le resta legato. L'Nba riparte con Larry Bird e Magic Johnson, con le sfide indimenticabili tra Boston e Lakers. Quando i due si affrontano per la prima volta nelle *Finals Nba* del 1984, Kurtis Blow incide *Basketball*, la prima canzone in cui la relazione tra basket e rap diventa esplicita.

L'hip hop intanto è uscito dal ghetto e si diffonde in tutta America e il primo Michael Jordan, quello che entra in Nba nel 1984 e cresce rapidamente all'ombra di Bird e Magic, ci mette poco a diventarne il punto di riferimento sportivo. Perché è un ribelle che sfida apertamente *l'establishment*, tanto che quando l'Nba mette al bando le sue Air Jordan e lui continua a indossarle, le sneakers diventano un *must have* anche grazie a *My Adidas*, manifesto del 1986 di Run Dmc. Jordan detta lo stile hip hop anche per la testa rasata e i pantaloncini



### MUSICISTA

Seduto al centro del divano c'è Tim Thomas, ex giocatore Nba dei Milwaukee Bucks e cantante.

MANNY MILLAN, JEFFRY A. SALTER

**IL GUANTO**

Gary Payton, ai tempi in cui giocava per i Seattle Sonics, sulla barca che ha chiamato The Glove, come il suo soprannome.

## La Nba del 2014 è meno hip hop di quella di dieci anni fa, anche per effetto del codice etico



larghi, ma quando diventa icona mondiale all'inizio degli Anni 90, nel cuore dei rapper si fa largo il "cattivo" Charles Barkley. *His Airness* resta comunque un punto di riferimento, tanto che tutto quello che è *Air Jordan* continua a essere un *must*.

**RAP GENERATION**

Da metà Anni 90 il rapporto si inverte. In Nba entra un'intera generazione cresciuta a ritmo di hip hop, diventata la principale musica d'America. I simboli sono Shaquille O'Neal e soprattutto Allen Iverson, il vero anello di congiunzione tra rap e basket. Poco prima c'erano stati i Fab Five, i Michigan Wolverines di Chris Webber, Jalen Rose, Juwan Howard, Ray

Jackson e Jimmy King protagonisti dal 1991 al 1993 sui parquet Ncaa: stile di gioco esplosivo, teste rasate, pantaloncini larghi e calzoncini neri, così popolari da far diventare obbligatorio per ogni drogato di hip hop possedere qualcosa con la scritta "Michigan". Shaq sfrutta la notorietà datagli dall'ingresso in Nba nel 1992 anche per cercare di sfondare nel mondo dell'hip hop. E anche se i risultati musicali (e cinematografici) sono assai rivedibili, O'Neal diventa il primo a unire esplicitamente hip hop e basket, scegliendo soprannomi (*Shaq Daddy*, *Diesel*, *The Big Aristotele*) rubati al rap. Iverson è qualcosa di diverso: sembra uscito da un video rap, gioca come se la sua vita dipendesse dal basket,



## E il film debutta a Milano

Palestre e campetti, appassionati e predestinati, schiacciate e look sbalorditivi, telecronache e spot, videogame e soprattutto video musicali (LL Cool J, Grandmaster Flash, Afrika Bambaataa, Ice T...): il basket in tutte le sue declinazioni ritmato da un montaggio sincopato, in un divertente cocktail di materiale d'archivio e sequenze prese in prestito dai film nordamericani dedicati alla pallacanestro (da *He Got Game* ad *American History X*). E un protagonista assoluto: Michael Jordan, magico atleta, istrionico attore, uomo marketing controverso. **From Deep**, uno degli eventi più attesi

della 19ª edizione del Milano Film Festival (4-14 settembre), racconta l'inscindibile rapporto tra il basket made in Usa – nato come fenomeno di sottocultura urbana e diventato icona di riscatto sociale – e l'hip hop. Un inedito e imperdibile videosaggio di Brett Kashmere, già autore (nel 2006) di *Valery's Ankle*, in cui ha esplorato la violenza del mondo dell'hockey statunitense. La "prima italiana" di *From Deep* ha avuto luogo ieri allo Spazio Oberdan di Milano. Repliche domenica 7/9 alle 22.30 al Teatro Studio Melato (Lanza) e mercoledì 10/9 alle 22.45 in Parco Sempione (ingresso da viale Gadio). *Aldo Fittante*



**FROM DEEP**  
di Brett Kashmere  
(Usa/Canada 2013,  
88')

GIUDIZIO



JEFFRY A. SALTER, JERRITT CLARK, PATRICK T. FALLON

### IN CAMPO

Sopra, l'ex giocatore Dee Brown si esibisce a New York. Sotto, partitella di basket a Venice Beach, in California.

un po' come la vita dei rapper dipende dalla musica. È irriverente, un atleta straordinario nel corpo di un uomo normale, talmente forte da non aver bisogno di allenarsi, come dice piuttosto esplicitamente alla stampa. I capelli scolpiti come un campo di grano, i tatuaggi, la bandana, i pantaloncini di tre taglie più grandi e le vecchie maglie troppo larghe per lui dettano la moda. Nel 2000 prova anche l'avventura nella musica, ma il suo album viene bloccato prima di vedere la luce dal *commissioner* Nba David Stern: i testi sono troppo violenti e omofobici. Iverson però influenza tutta la moderna generazione di cestisti: da LeBron James a Kevin Durant, da Carmelo Anthony alle altre star che affollano i parquet della lega basket più famosa del

mondo. L'Nba del 2014 è molto meno hip hop di quella di dieci anni prima: il rigidissimo codice etico post rissa in diretta tv tra tifosi, Indiana e Detroit del 2004 (protagonista principale l'ex Ron Artest, altro atleta con l'aspirazione di diventare rapper) ha allontanato dai parquet molti simboli dello stile rap. Ma la musica e il basket restano indissolubilmente legati: l'hip hop risuona dagli altoparlanti delle arene più famose del mondo a ogni interruzione, perché è la colonna sonora nelle sfide sui parquet di ogni città d'America. E anche se icone come Allen Iverson e Shaquille O'Neal hanno appeso le scarpette al chiodo, l'hip hop è stata la colonna sonora dell'infanzia della stragrande maggioranza delle star simbolo del basket globale di oggi. ■